

L'indicazione del Viminale

La nuova data proposta dal ministro Cancellieri: «Per il 17 ci sarebbero difficoltà legate al voto degli italiani all'estero»

Verso il voto Il premier

Al voto il 24 febbraio, c'è il sì di Napolitano

Monti vede i centristi

Riccardi: parlerà tra sabato e domenica

ROMA — Elezioni: si va verso il voto il 24 febbraio 2013. La data non è stata ancora formalmente fissata, ma il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ha preso atto dell'indicazione messa nero su bianco in una lettera indirizzata al Presidente della Repubblica dal Ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri: «Meglio votare il 24 febbraio».

Dopo una giornata di minacce di ostruzionismo del Pdl sulla legge di stabilità e sul decreto legge sulle firme necessarie a presentare le liste, di sospetti incrociati tra partiti e di segnali, come il rinvio a data da destinarsi della Conferenza di fine anno del premier Mario Monti, Napolitano ha messo fine all'incertezza. Il 24 febbraio è «la data più idonea». Il Partito democratico «converge» sul 24: «Evitiamo di fare polemiche. Noi siamo pronti», e successivamente arriva un'analogia presa d'atto da parte di Angelino Alfano, segretario del Pdl: «Anche per noi è la data migliore».

Il 24 e 25 febbraio, dunque. E sarà un completo «election day», perché oltre a Lombardia e Molise, già accorpate dal governo alle politiche, anche Renata Polverini, presidente uscente della Regione Lazio, ha annunciato che indirà i comizi elettorali

non appena la data delle elezioni politiche sarà fissata ufficialmente.

Irritato dalla richiesta di rinvio delle elezioni da parte di Berlusconi durante l'intervista a *Porta a Porta*, il Quirinale aveva diramato in mattinata una nota per puntualizzare che «le ipotesi di data per lo scioglimento delle Camere all'esame del presidente della Repubblica, che ne ha la prerogativa esclusiva sentiti i presidenti delle due assemblee, non sono dettate da alcuna forzatura o fretolosità». Mentre chiarisce Napolitano, «è interesse del Paese evitare un prolungamento di siffatta condizione di incertezza istituzionale» e di non dover assistere ad una prolungata campagna elettorale.

Il rinvio di ora in ora, fino alle 15 di ieri, dell'approdo del ddl stabilità nell'Aula del Senato, così come lo spostamento di un giorno, alla Camera, del voto sul decreto per dimezzare le firme e anche l'annuncio del rinvio della conferenza stampa di fine anno del premier Mario Monti, hanno alimentato per tutto il pomeriggio l'incertezza sulla data del voto. Poi la titolare del Viminale ha scritto a Napolitano, spiegandogli che, anche se la macchina

elettorale potrebbe essere pronta per il 17 febbraio, sarebbe meglio votare una settimana dopo, vista «la complessità e delicatezza degli adempimenti tecnici connessi al voto degli italiani all'estero», recependo in parte le preoccupazioni espresse dal Pdl, e la situazione si è sbloccata.

Lo scioglimento delle Camere avverrà a questo punto nel fine settimana, con il decreto del Presidente della Repubblica che sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* di lunedì, e sempre nel fine settimana dovrebbe esserci l'atteso discorso del premier Mario Monti sul suo futuro politico. «Tra sabato e domenica», ha pronosticato il ministro Andrea Riccardi, che ha partecipato insieme al leader di *Italia Futura* Luca Cordero di Montezemolo, al leader Udc Pier Ferdinando Casini, al segretario dello stesso partito Lorenzo Cesa, ad un incontro nella sede del governo con Monti. Mentre Gianfranco Fini fa informalmente sapere che per ragioni di opportunità istituzionale, in quanto presidente della Camera ha evitato di essere presente. Al termine, Casini è il più esplicito: «In cuor suo ha deciso», dice. Ma poi, su richiesta del professore, corregge il tiro: «Deciderà».

«Questa mattina all'incon-

tro con il premier Monti abbiamo parlato della responsabilità di non compromettere il lavoro di un anno. L'obiettivo è lasciarsi alle spalle una stagione di instabilità e il debito pubblico. Abbiamo un'affinità di pensiero molto forte con Monti», commenta ancora Casini in serata parlando

del vertice di ieri a Palazzo Chigi.

Riccardi non si sbilancia, ma indica, come si diceva, una precisa *deadline* spiegando che il rebus sarà sciolto fra sabato e domenica. Il fondatore della Comunità di Sant'Egidio ci tiene a sottolineare, riferendosi a Monti, che il termine «discesa in campo non gli appartiene», ma ribadisce che è intenzione del premier lasciare una «agenda» per completare il lavoro iniziato.

M. Antonietta Calabrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La decisione

Il leader Udc: «In cuor suo ha già deciso»
Poi aggiunge: «Deciderà»

La decisione

Il leader Udc: «In cuor suo ha già deciso»
Poi aggiunge: «Deciderà»

I tempi**Il Viminale**

Ieri il ministro dell'Interno ha inviato una lettera al presidente della Repubblica per consigliare uno slittamento del voto rispetto alla prima ipotesi del 17 febbraio: «Meglio votare il 24»
Il Colle
Napolitano ha preso atto delle valutazioni del Viminale sulla «complessità e delicatezza degli adempimenti tecnici connessi al voto degli italiani all'estero»

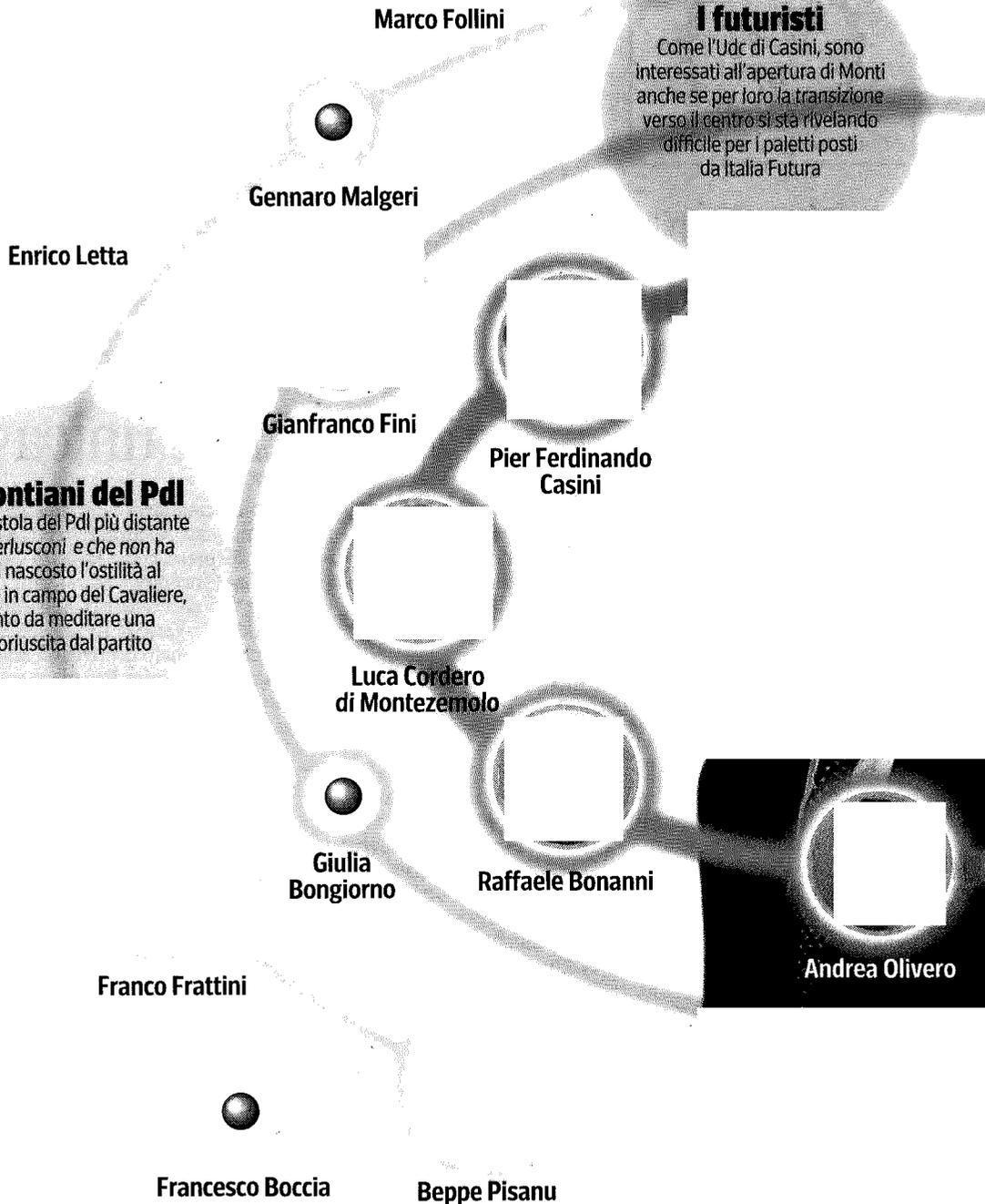
La galassia montiana

I futuristi

Come l'Udc di Casini, sono interessati all'apertura di Monti anche se per loro la transizione verso il centro si sta rivelando difficile per i paletti posti da Italia Futura

I montiani del Pdl

È la costola del Pdl più distante da Berlusconi e che non ha mai nascosto l'ostilità al ritorno in campo del Cavaliere, tanto da meditare una fuoriuscita dal partito



▶ Guarda il video con una chiamata gratuita al +39 029 296 61 54

45

giorni il periodo di tempo minimo che deve passare tra lo scioglimento delle Camere e le elezioni, il massimo è 70 giorni

Enrico Morando

Gianni Alemanno

Mario Valducci

Pietro Ichino

I Centristi

È il gruppo che ha da più tempo garantito pieno sostegno all'agenda Monti. Il progetto del leader dell'Udc Casini si è unito al manifesto «Verso la Terza Repubblica» di Montezemolo e ha aggregato anche il mondo dell'associazionismo cattolico

Giuliano Cazzola

Benedetto Della Vedova

Beppe Fioroni

Andrea Riccardi

Gaetano Quagliariello

Lorenzo Dellai

Flavia Perina

Mario Mauro

Alfredo Mantovano

I montiani del Pd

È l'ala più filogovernativa del Pd che, considerata la volata elettorale intrapresa dal segretario Bersani dopo la vittoria alle primarie, rischia di trovarsi in difficoltà in caso di una discesa diretta del premier in campo

CORRIERE DELLA SERA